



### I contatti

Sono sempre graditi gli articoli, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

Redazione: perngott43@virgilio.it  
palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione

## In questa epoca di cambiamenti culturali, il rispetto verso tutti deve essere il nostro pane quotidiano



# «Amare è saper rinunciare a ogni forma di violenza»

Nelle parole di papa Francesco il richiamo alla vera forza del cristiano. L'urgenza di fermare il fenomeno degli abusi contro le donne che sembra dominare tutte le culture del nostro mondo contemporaneo

DI GIANCARLO PALAZZI

**P**apa Francesco condanna tutte le violenze dicendo: "La vera forza del cristiano è quella della verità e dell'amore che comporta a rinunciare ad ogni violenza". Fin dai tempi di Caino, indicato come il primogenito di Adamo ed Eva e Abele, il primo essere umano a morire di Romolo e Remo, Romolo, pieno d'ira, si scagliò

contro Remo e, impugnata la spada, lo uccise, esclamando che chiunque avesse offeso il nome di Roma doveva morire (sono due esempi di violenza conosciuti tra mito sacro e profano). La violenza ha avuto un ruolo risolutivo e di primaria importanza a secondo dei momenti storici, dove i violenti hanno agito in determinati ambiti d'influenza (fanatismo politico o religioso).

La violenza alle donne, è un argomento così delicato e complesso che ancora oggi, risulta difficile parlarne, solo da pochi anni è diventato tema e dibattito pubblico. Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni dimostrano che la violenza contro le donne è radicata, nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali o culturali. Nella nostra cultura si è radicato come un tema tabù, forse troppo doloroso da accettare. Attualmente sul tema della violenza, sembra essersi generato un movimento di associazioni, gruppi di studiose e di artiste, rappresentanti della politica, della magistratura, dei media. Chissà che da un'epoca di cambiamenti, troppo lenti e spesso contraddittori per le donne italiane, non sia l'inizio di un cambiamento d'epoca.

Permettetemi di citare il femminicidio, che in alcuni paesi, come in India e in Cina, si concretizza nell'aborto selettivo (le donne



### La cultura del rispetto

**M**ichelle Bachelet, vice Segretario generale e Direttore esecutivo di Un Women, agenzia dell'ONU, ha affermato che, sebbene ci siano stati notevoli progressi per ridurre la violenza sulle donne, molto rimane ancora da fare. «Nel mondo - ha detto - occorrono cambiamenti culturali per smettere di guardare alle donne come "cittadine di seconda classe". Dobbiamo creare una cultura di rispetto».

in grado di decidere, da sola, sulla propria vita. Chi potrà fermare la strage delle donne? Ma cosa si può fare per contrastare questo terribile e crescente fenomeno radicato nella nostra cultura? Sarà un appello, una nuova carta dei diritti, un'inchiesta o un libro? Neanche le migliori leggi - pur necessarie - basteranno a fermare questo fenomeno odioso e indegno dei tempi moderni, non esiste giustificazione a qualcosa che è in realtà mostruoso. Parlarne, scrivere, raccontare storie, con intenti e pensieri comuni anti-violenza è certamente un passo importante per comprendere e capire, per superare quel senso di turbata non partecipazione e

velata indifferenza di fronte a fatti inquietanti di cronaca violenta. Santa Maria Goretti, denominata e conosciuta come "la bambina di Dio", canonizzata nel 1950 e proclamata Martire da Papa Pio XII, è ispiratrice e modello per i giovani del nostro tempo.

Ripercorrere la storia di una ragazza di dodici anni che nel 1902 lottò contro un giovane che voleva usarle violenza sessuale, è un esempio limpido da imitare per il coraggio, la tenacia e il rifiuto della piccola santa, alla violenza e alla sopraffazione. Secondo il diritto internazionale dei diritti umani, tutti i governi hanno la responsabilità di prevenire, indagare e punire gli atti di violenza sulle donne in qualsiasi luogo si verificano: tra le mura domestiche, sul posto di lavoro, nella comunità o nella società, durante i conflitti armati.

### Una santa vicina a loro

«C

## Orte. Tutti in parrocchia per prepararsi alla Pasqua

DI STEFANO STEFANINI

**P**er una adeguata preparazione alla Pasqua i fedeli e tutta la cittadinanza - dai fedeli di altre religioni, ai non praticanti ed i lontani dalla vita religiosa - sono invitati dai parroci di Santa Maria Assunta don Mauro Pace e di S. Antonio in Orte Scalo, don Giuseppe Aquilanti, dalla comunità cristiana, a partecipare agli incontri di riflessione disseminati nei quaranta giorni quaresimali, nel cammino comunitario che introdurrà ai riti della Settimana Santa. Le sei stazioni quaresimali nelle parrocchie della città. Molte le sono le testimonianze di fede nelle "sei stazioni quaresimali" ove si è articolata la meditazione quaresimale, la benedizione delle famiglie, per ritrovarsi nell'unità come Chiesa, famiglia di famiglie. Venerdì 14 marzo la comunità ha intrapreso il cammino quaresimale presso la chiesa di S. Maria della Strada - legata la ricordo della visita di papa Giovanni Paolo II - ed alla sua catechesi della Prudenza come virtù soprannaturale e dovere civico.

## La Quaresima, viaggio nella speranza

Venerdì la Via Crucis nel centro storico, presso la chiesa di Sant'Agostino

DI STEFANO STEFANINI

**O**ggi nel periodo quaresimale e nell'imminenza della Pasqua, Giovanni Paolo II torna a ripeterci, come quel 17 settembre 1989 allo svincolo dell'Autosole ad Orte: «La vita di Maria fu più volte segnata dalle esigenze del cammino; Maria sa che cosa vuol dire camminare per le strade della terra, con tutti

i pericoli e gli imprevisti che ci compiono. Maria e Suo Figlio sono i modelli per l'Uomo contemporaneo, per aver percorso il cammino terreno con lo sguardo vigile alle necessità dei fratelli». La prudenza nella guida. L'attenzione generosa ai compagni di viaggio portano ad impegnarsi nel cammino perché «sereno sia il viaggio», «il percorso sia ricco di esperienze di umanità». «felice sia il ritorno». Nella preghiera pronunciata di fronte alla effigie di Orte, Maria è stata invocata come Vergine Prudentissima, come Stella Ludente e guida sicura - con un riferimento naturale

ai giovani a Lui cari, «sentelle del mattino», di un futuro di un'umanità riconciliata dalla Misericordia del Padre ed orientata ad un futuro di speranza per uno sviluppo solido e pacifico, fondato sulla giustizia sociale. Papa Wojtyła pregò la Vergine di illuminare il cammino e rendere sicura la strada della vita di ogni uomo. Nel ricordo di tutto ciò, venerdì 21 marzo la Via Crucis si svolge a Borgo S. Lorenzo Petignano, con le sue memorie francescane della presenza di uno dei primi compagni di San Francesco, il beato Teobaldo

che fondò la comunità di S. Lorenzo. Venerdì 28 marzo la Via Crucis si svolgerà nel centro storico, presso la chiesa di Sant'Agostino che con l'annessa chiesa di Santa Croce costituisce il complesso legato alle Confraternite della città. In effetti la sede naturale del Museo delle Confraternite Rinate è la sacrestia della chiesa di S. Croce, gioiello romanico che custodisce la preziosa bara del Cristo Morto databile intorno al 1630 e la Statua della Vergine Addolorata, che ha mantenuto nei secoli l'originario splendore di



La Via Crucis pellegrinante

colori e forme. Ad Orte le Confraternite conservano le strutture originarie con le rappresentanze di S. Croce, della Misericordia, della Trinità, di S. Pietro, del SS. Sacramento, dello Stennardino (Madonna del SS. Rifugio dei Peccatori), di S. Maria delle Grazie, di S. Antonio A. e quella del S. Rosario, unica confraternita femminile.